LA BOMBA

Novella di THERESAH

(CONTINUAZIONE E FINE VEDI NUMERO PRECEDENTE)

— La signora marchesa.... Un divertimento, veder mangiare quelli che non mangiano mai!... Ah ah! questa volta, mi son voluto divertire anch'io. Pero', il conto bisogna pagarlo. Poveri, ma onesti. Quel pandolce era un po' stantio.... Che roba c'era in vetrina, da Doney!

Fece uno schiocco con la lingua e rivide il musino di Righetto....

— Pagare, pagare! si fa presto a dire pagare!

Un momento dopo also' le spalle filosoficamente:

— Una volta tanto! L' ultimo dell'anno !....

Pure, la coscienza si risvegliava.

— Be', no! Pagare si deve sempre, anche l'ultimo dell'anno!

Allora impreco' di nuovo: la colpa era tutta dei signori: a Parigi.... Ma che mattana gli era venuta, cosi, ad un tratto, di fare lo spaccone? Di andar a comprare ad ufo? Di burlarsi di Mamma Rosa?....

— M'e' venuta perche' m'e' venuta! — disse forte, spavaldo. Mia moglie, buon'anima, lo diceva sempre che oro fatto cosi. Sono fatto, cosi ecco.

E si pianto' sulla cantonata, con le braccia incrociate al petto chinandosi per parlare coll'ombra che il suo corpo stampava, difformo ed oscillante, sul muro. L'ombra non ripose e il vinello di mamma Rosa riprese a scherzare. Pazienza diveniva cinico; tamburello' beffardamente colle nocche delle dita sugli sporti chiusi delle botteghe.

— Paghero', paghero', coi denari della tombola!

Era sbucato in via dei Panzani e la luce gli serenava le idee. Cera un festoso via vai par le strade; uscivano dalle sale dei cinematografi, s'affrettavano in poccole comitive; presto anche dai teatri si riverserebbero in folla gli spettatori, e le trattorie, le pasticcerie, i caffe' si riempirebbero di gente allegra raccolta a salutare il sorgere del nuovo anno collo spumante riso dello champagne amarognolo.

Pazienza fu preso tra un'onda umana che lo porto' verso il Gambrinus. Macchinalmente conto' i soldi che aveva in tasca. Non bastavano per una bibita. Allora seguito' a camminare, preoccupato e stanchissimo, ma incapace di pensare ad altro che a mettere un piede avanti all'altro.

Andava cogli occhi semichiusi, non riconoscendo piu' le strade. Si trovo davanti ad un caffe' aveva gli sporti sfolgoranti di luce: abbagliato, ando' a schiacciare il naso contro il cristallo d'uno di quegli sporti, e stette la' senza capire piu' nulla.

— Anche voi? — disse una voce cavernosa accanto a lui.

E qualcuno venne a schiacciare il naso contro lo stesso cristallo.

— Anche voi, — riprese la voce cavernosa, — siete di quelli che stanno a guardare?

L'accento era cosi lugubre che le parole' comuni parvero racchiudere un significato oscuro e pauroso.

Pazienza trasali e si volto' a guardare l'uomo che gli soffiava in faccia un alito caldo. Tra i fumi dell' ubbriachezza, distinse appena un volto magrissimo, straordinariamente pallido e ombrato di nero, con grandi occhi infossati che brillavanno come carbonche; un ghigno mefistofelico scopriva due vie di denti bianchi, aguzzi come quelli di un cane. Pazienza ebbe freddo alle spalle; l'aspetto del vicino era davvero poco rassicurante.

Lo sconosciuto riprese:

— Se non lo sapete, ve lo dico io; a questo mondo la gente che vive si e' sempre divisa in due grandi categorie; quelli che vivono per davvero e quelli che guardano vivere gli altri. C'e' poi un piccolo gruppo che rimettera' le cose a posto. C'intendiamo?...

Strizzo' un occhio, alzando la bocca tutta da un lato; e la smorfia, che voleva essere ironica, parve invece macabra sulla strana fisonomia.

Cupamente, e quasi in un soffio, l'uomo domondo':

— Spettatore o vendicatore?

Nessuno rispose.

Pazienza non averbbe fiatato per tutto l'oro del mondo.

— Ah! ah! Bestia da soma, dunque? — grido l'altro.

Ed un mutamento cosi' repentino che parve fantastico, trasformo' le linee della sua faccia. Gli occhi ridevano, fosforescenti, sparendo tra rughe profonde; la voce, chiusa e gutturale, saliva e scendeva scale di toni, mentre un fiotto di parole strane ma guidate dal filo logico di un pensiero, usciva di bocca al misterioso personaggio. Erano rimbrotti, imprecazioni, profezie; e le parole: "bestia da soma" ritornavano di continuo, seguite da una rista diabolicamente sprezzante.

Pazienza aguzzava gli orecchi senza osar guardare in faccia il suo interlocutore. Ad un tratto fremette:

Sognava? Era lo spettero del suo rimorso?....

No, non era uno spettro, ne' una creazione maligna del vinello di mamma Rosa; ere un uomo in carne ed ossa, un omino magro e mobilissimo che ora faceva boccaccie e gli diceva:

— Ho scherzato, ho scherzato! — passando il braccio sotto quello di lui, confidenzialmente e con grande affetto. — Vuoi che non sappia distinguere tra un fratello ed un traditore? Tu non sei dello polizia.

— Questo poi no! — s'acretto' a dichiarare il figurinaio, sentendo che il cuore gli si allargava. — Come ha potuto supporlo?....

Gli dava del lei, messo in rispetto da un non so che di autoritato che trapelava dai modi dell'uomo, l'abito del quale era negletto ma signorile.

Approfittando del momento buono, mentre l'individuo che s' era impadronito di lui appiattiva di nuovo il naso contro il cristallo dello sporto, biamo altro tempo da perdere!

Pazienza lo esamino' Non doveva avere piu' di quarant'anni, sebbene lunghe ciocche di capelli brizzolati sfuggissero di sotto alla testa di un cappello a staio, ed il viso macilento paresse, a momenti', di vecchio. Particolare curioso: aveva gettato sul soprabito un ampio ferraiolo nero, e stringeva la destra al petto, avvolgendola nelle pieghe del mantello. Ora, con voce sommessa che riprendeva a poco a poco il tono cavernoso e l'accento lugubre di poc'anzi, lo sconosciuto raccontava a Pazienza la sua storia.

— Era, — diceva, — un uomo di genio, un infelicissimo perseguitato per le sue idee; aveva patito ogni genere di disgrazie e l'odio feroce dei suoi nemici lo aveva spinto fin sull' orlo della miseria e della disperazione. Non credeva piu' in Dio, ne' negli uomini; sapeva ormai che amore, giuistizia, liberta', fraternita', sono parole sataniche inventate per irridere all'agonia degli oppressi. Il mondo incancreniva senza rimedio; per sanare la piaga purulenta una sola cosa poteva ancora essere efficace.

E soffio' la parola attesa negli orecchi di Pazienza:

— La dinamite!

Aveva un modo cosi terribile di pronunciare; dinamite, che il figurinaio balzo come se gia' o avessero fatto saltare in aria.

Fu per protestare con tutte le forze del cuore pietoso: penso' anche di darsela a gambe; ma un istinto segreto parve avvertire il pazzo che la preda stava per sfuggirgli, perche' acondo' gli artigli nel braccio che teneva prigioniero, e bugolo', roteando gli occhi:

— Morte ai traditori!

— Gesu', Giuseppe e Maria! — penso' Pazienza che non ci vedeva piu'. — Mi avesse a credere proprio uno sbirro? una spia?....

E l'orgoglio fu piu' forte della paura. D'altra parte, a quel discorsi non era nuovo. Si rammentava che anni avanti, a Parigi.... Si, ma a Parigi non gli erano mica parsi spaventosi, gli anarchici! Non roteavano quegli occhi e non alzavano la bocca da un lato, in una smorfia che era piu' orribile del riso famelico della jena.

Spesso gli anarchici, a Parigi, gli avevano dato un bravo sigaro e l'avevano invitato a bere....

Parve che il pazzo, anche questa volta, sentisse le vibrazioni del pensiero nel vicino, perche' rallento' la stretta, rise puerilmente ad accese un sigaro.

— I fiammiferi, — bisbiglio' — non posso darli; servono per la miccia.

— Che miccia? — grido' Pazienza, scansandosi con orrore.

— niente, niente, niente. Ho scherzato.

L'uomo pareva cosi sincero che il figurinaio rise.

— Converrai pero', — disse il pazzo tranquillamente, — che se la meriterebbero, una bombetta come si deve.

— Eh! — sospiro Pazienza. — Non dico di no, ma....

— Ah! ah! non dici di no neppure

— Ci sono molte ingiustizie, — confesso' Pazienza. — Stasera, per esempio, se non ero io, cinque bambini e la mamma andavano a letto senza cena.

Esagerava per darsi importanza.

— E come hai fatto? — chiese il pazzo, saltando di gioia. — Hai rubato

— Rubato no, ma....

— Hai rubato! — agermo' l'altro, trionfante.

E la sua voce rintrono' negli orecchi di Pazienza come il rombo di una cannonata:

— Il furto e' la prima rivendicazione, la dinamite e' l'ultima! Fratelli siamo fratelli ti dico! Sono un martire! Non c'e liberta'! Tutta parole! La dinamite!

Urlava come un energumeno, divincolandosi tra le braccia di Pazienza che rantolava.

— Per carita'! per carita! se ci sentono! Abbiate prudenza! Oh povero me!

Non passava un cane. L'orologio della citta' comincio' a battere i suoi rintocchi: uno, due, tre..... Nel cage, [illegible] sorsero, cozzando i bicchieri, tracannando champagne. Quattro, cinque, sei.... I tappi delle bottiglie saltavano con fracasso. I volti arrossati dei brindatori passavano e ripassavano davanti agli occhi di Pazienza che lottava disperatamente, trascinato dal pazzo inferocito verso la porta del caffe.

— Ci ha la bomba! — gridava il figurinaio perdendo terreno. — Scappate tutti, che ci ha la bomba!

Si senti sopraffatto, travolto: il pazzo afferro' la maniglia della porta, il gruppo formato dai due corpi giravolto su se' stesso, la porta si aperse, un grosso involto fu lanciato nella sala, si udi uno scoppio, uno grido di donna, un urlio confuso.... [illegible] una massa inerte sulla soglia. Il pazzo, ridendo, sgangheratamente, era fuggito.

Quando Pazienza si riebbe, l'urlio era cessato: il caffe' era semi-vuoto; pochi curiosi gli s'affollavano intorno. L'avevano trascinato presso un divano e, senza alzarlo da terra, gli avevano appoggiato il capo sul velluto del sedile. Dovevano anche avergli spruzzato il viso di champagne, perche' si senti tutto molle, ed i suoi panni esalavano un odore acuto e dolciastro.

Qualcuno lo scosse brutalmente:

— Finalmente vi decidete ad aprire un occhio? E apriteli tutti a due, vecchia canaglia! Presto, che non ab-

Quattro mani salde lo afferrarono e lo sollevarano. La vecchia canaglia traballava, spalancando occhi stupefatti. Ad un tratto si risovvenne! Caccio' un urlo:

— Oh maledetto me! Quanti morti?.... Per carita, signore guarde! Quanti morti? Me lo dicano, per carita! Per l'amor di Dio!

Piangeva come un vitello strapandosi ciocche di capelli e eguiando ad urlare:

— Ladro e assassino! Ladro e assassino! Portatemi in palera! Ammazzatemi!

— E' ubriaco fradicio, — disse il padrone del caffe'.

— Non e' responsabile, — sentenzio' un avventore.

— Povera diavolo! — disse un altro.

E un giovanotto elegante dise, infilandosi il soprabito:

— Guarda, ho ancora della farina sul bavero! Puh! che puzzo d'uova fradicie!

Una guardia sequestro' il corpo del reato, un avanzo di castagnola: l'altra cavo' di tasca le manette e le mise ai polsi di Pazienza. Il vecchio piangente usci tra i due angeli custodi.

— Quanti morti? — seguitava a dire. — Quanti morti?...

Ma le guardie non rispondevano. In questura, lo presero, lo cacciarano in uno stambugio, chiusero l'uscio e se ne andarono. Egli cadde sulla rozza panca.

— Quanti morti?... — mormorava ancora.

Poi, si senti stanchissimo: si distese sulla panca e chiuse gli occhi. Penso', come in un sogno confuso:

— La colpa della lettera. Melchiorre....

E si addormento'.

GEORGE D. LEYDIC, direttore di pompe funebri
APERTO NOTTE E GIORNO
Telefoni: Local-Bell
23-25 North Sixt St. INDIANA, PA.

VENDITORE DI PIANOFORTI E PIANOLE

Scarpe da ragazzi

Scarpe da bambini nere, bianche, blue e gialle a 25 e 50 soldi al paio.

Scarpe da bambini, con suole di cuoio 50c, 75c. e 90c.

Scarpe per ragazze $1,00, $1,25, $1,45

Scarpe per giovanette $1,50 $1,75 $2,00

Scarpe solide allacciate da ragazzi 98c.

Scarpe solidissime per ragazzi $1,25, $1,50 $2,00

NON BADATE AL PREZZO, CERCATE LA DURATA

H C CHRISTY & CO

FATE IL NATALE
al ROMA Restaurant dove i spaghetti sono alla vera napoletana
FRANCESCO MARIANI, Prop.
HOMER CITY, PA.

J. M. RISINGER, Presidente — S. C. STEELE, Cassiere
F. C. BETTS, Vice Presidente — W. P. RISINGERR Ass. Cassiere
BANCA NAZIONALE DI HOMER CITY, PA.
HOMER CITY, PA.
Interessi del 4 per cento sui depositi di risparmio

Cominciando col **Primo dell'anno** invito i connazionali di venire a visitare il mio magazzino di Mobilia, Tappezzeria, ecc., ecc.

Vi saranno dei grandi ribassi su Letti, Materassi, Coperte, Tavole, Tavolini, Sedie, ecc. ecc.

M. PACE
HOMER CITY, PA.

G. E. Simpson, M. D.
H. B. Neal, M. D.
Ore d'ufficio:
dall 1 alle 3 e dalle 7 alle 9 p.m
Telefoni: Bell-Local
59 S. 9th St. INDIANA, PA.

STUFE
per cucina o riscaldamento
Ferri di Riparazione
A. T. TAYLOR & SON
N. 21. 6th Street Indiana, Pa.

Assicurazioni
al fuoco su forniture e fabbricati con le migliori compagnie. Prezzi bossi.
N. N. SWENK
Vicino la Corte Indiana, Pa.

SIATE SCALTRI

La scaltrezza sta nel saper fare regali utili. Novita' per vestiario di Uomini e ragazzi
Grandiose Varieta'. Prezzi bassi:

DINSMORE BROS.
Primario Negozio
Il nuovo Negozio di fronte il Moore Hotel INDIANA, PA.